

Il teatro romano

UNA SCONFITTA PER TUTTI

di **Paolo Fallai**

Non c'è un vincitore in questa storia triste dell'Eliseo. Basterebbero le foto della forza pubblica davanti a uno dei più importanti teatri di Roma e d'Italia, per sancire una sconfitta che riguarda tutti. E per primi i protagonisti di una vicenda che nelle ultime settimane ha visto scontrarsi due «privati» dalle visioni opposte. Non è bastato a Massimo Monaci, direttore artistico uscente, l'appoggio del padre Vincenzo - titolare di un terzo della proprietà, gli altri sono Carlo Eleuteri e Francesco Corsi - per superare la montagna di debiti e non solo sul versante dell'affitto. Non è chiaro l'obiettivo culturale di Luca Barbareschi - «ne parlerò in una conferenza stampa» ha detto ieri - mentre proclamava una gestione che «durerà 12 anni» parlando da «nuovo proprietario», ma senza chiarire con quali quote, acquistate da chi e in quale misura. E, infine, non si capisce a che titolo Luca Barbareschi fosse presente alle 7 di mattina al momento dell'ingresso in teatro della forza pubblica. Quella di ieri era l'undicesima visita dell'ufficiale giudiziario, orribile e inutile statistica che serve solo a ricordarci da quanto tempo la situazione dell'Eliseo correva sul limitare del baratro. Sì, il ministro Dario Franceschini si è speso contro ogni sciagurata ipotesi di cambio di destinazione d'uso, ma è davvero successo poco altro. E se è ingeneroso accomunare al disinteresse generale, Giovanna Marinelli, assessore alla cultura da appena quattro mesi, è del tutto legittimo chiedere conto al Campidoglio sull'assenza di una politica culturale nei confronti del teatro privato a Roma. Un «vuoto» che dura ormai da anni, come se questa parte dell'offerta culturale non riguardasse la comunità.

Ha ragione Emma Dante a dirsi «sconfortata, arrabbiata e delusa» e certo non solo per la sospensione delle repliche del suo spettacolo, in scena all'Eliseo per Romaeuropa. Ma per il clima di indifferenza e incertezza che coinvolge anche questo Festival senza una sede propria e per l'ennesima figuraccia internazionale. È la seconda emergenza che questa vicenda ci consegna senza soluzione. La prima riguarda il destino dei lavoratori dell'Eliseo. Immersa in quella più generale che morde tutto il teatro romano: senza un sostegno chiaro allo stabile pubblico (il Teatro di Roma ha bisogno di risorse ora, non di altri tagli), senza un quadro che comprenda e riconosca il ruolo delle sale private grandi e

piccole, non avremo nuovi, tristi, «casi Eliseo». Avremo una serie di chiusure, in una città drammaticamente più povera.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

